Regione Umbria

Presidenza della Giunta

MOSTRA PERMANENTE

delle opere di *Salvatore Fiume*

PERUGIA - Palazzo Donini, *Sala Fiume*

Introduzione

Nel 1949 Bruno Buitoni, Presidente della Società Perugina, commissionò al pittore Salvatore Fiume dieci grandi dipinti che avrebbero dovuto impreziosire le pareti di alcune sale della sua fabbrica a Perugia.

L'accordo fra il committente ed il pittore era quello che i temi delle opere attenessero a personaggi ed avvenimenti della storia di Perugia e dell'Umbria. Fra il 1949 ed il 1952 sono state quindi realizzate dieci grandi tele che sono state poi collocate prima nella sala mensa della fabbrica Perugina a Fontivegge e poi in una delle sale riunioni del nuovo stabilimento di San Sisto.

Nel 1988 la "Perugina S.p.A." per rispettare la volontà espressa del suo fondatore Bruno Buitoni, ha donato alla Regione Umbria le opere di Fiume ponendo come onere la loro esposizione al pubblico "al fine del loro godimento da parte della cittadinanza di Perugia o dei suoi visitatori, salva la loro utilizzazione temporanea in occasione di mostre, esposizioni e manifestazioni didattiche e/o culturali".

Le opere sono state acquisite con legge al demanio regionale e sono ora collocate in una sala di Palazzo Donini, sede della Giunta, appositamente predisposta per consentirne la godibilità da parte dei cittadini di Perugia e dell'Umbria così come aveva disposto il donatore.

Salvatore Fiume

Nato nel 1915 a Comiso, provincia di Ragusa, Salvatore Fiume frequenta, grazie a una borsa di studio, l'Istituto d'Arte ad Urbino e poco dopo vi apre un proprio studio, cominciando a dipingere ritratti. Nel 1936 approda a Milano, ma i primi successi li ottiene come scrittore grazie ad un romanzo autobiografico Viva Gioconda, scritto durante la guerra e pubblicato nel 1943.
Sotto il falso nome di Francisco Queyo, presenta nel 1946 due mostre a Milano con un grande successo di critica e di vendita.
La forte vocazione pittorica riuscirà, comunque, ad imporsi sulla sua esperienza letteraria e nel 1949 allestisce la prima mostra proponendo una pittura conquistata sul piano della più rigorosa ricerca. Il suo linguaggio figurativo e il colore calcinato usato in senso onirico suggeriscono una sorta di rimpasto dei grandi pittori di tutti i tempi, da Goya a De Chirico, espresso con una tecnica tipica dei cantastorie.
E' per questa ragione che Fiume riporta inizialmente consensi più nell'ambiente letterario e giornalistico che in quello artistico. In questo periodo emergono all'attenzione della critica le sue famose "isole di statue" che portano la Biennale di Venezia ad ospitare, nel 1950, un suo trittico.
Contemporaneamente la sua opera varca l'oceano ed una sua mostra è ospitata al Museo d'Arte Moderna di New York.
Il decennio dal 1950 al 1960 è caratterizzato dall'incontro di Fiume con il teatro, in particolare con la Scala di Milano, per la quale realizza scenografie memorabili delle opere inaugurali come quella per "Medea" interpretata dalla Callas e diretta da Bernstein. Sua è anche la scenografia de l'"Aida" al Covent Garden di Londra. Solo negli anni ottanta la critica ufficiale riconosce l'opera di Fiume.
Le sue opere sono presenti nei più importanti musei e gallerie del mondo, come il "corpus" di trentatré opere esposte ai Musei Vaticani. Nel 1992 due suoi lavori vengono acquistati dal Museo Puskin di Mosca e dall'Ermitage di San Pietroburgo.
Salvatore Fiume muore a Milano il 3 giugno 1997.

Le tele della Giunta Regionale dell'Umbria

Le dieci tele, tutte di ampie dimensioni, esposte nella sala di Palazzo Donini dedicata al pittore, mettono particolarmente in evidenza momenti di grandi passioni civili e di altrettanto forti tensioni politiche vissute dall'Umbria e dalla città di Perugia, centro di un vasto dominio.
Armi, cavalli, cavalieri, aggrovigliate battaglie testimoniano un passato anche emotivamente, alla cui violenza si contrappone – nelle figure di Benedetto e Francesco – quell'immagine di santità e religiosità che ancora oggi connota la nostra regione.

Nella foto: Sala Fiume, *Palazzo Donini*

Durante la guerra greco-gotica (535-553), il re Totila conquistò Perugia nel 547, dopo un assedio durato tre anni. La resistenza della città fu guidata dal vescovo Ercolano; egli fu catturato e scorticato dai Goti, infine venendo decapitato davanti a porta Marzia. Dopo alcuni giorni fu trovato il suo luogo di sepoltura: miracolosamente, i resti del santo erano intatti, con la testa unita al corpo. La ricorrenza di Sant'Ercolano si celebra il 7 novembre.
Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Benedetto Bonfigli (1420 ca. - 1496), Storie di S. Ercolano, Cappella dei Priori, Palazzo dei Priori, Perugia. Maestro dei Dossali di Montelabate (1325-1335 ca.), Sant'Ercolano con la città in mano, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia.*

Assedio di Totila 547-548, cm. 225x170

Cattura di S. Francesco d'Assisi 1202, cm. 200x170

Nel 1202 nei pressi di Collestrada si svolse una battaglia tra le città rivali di Assisi e di Perugia. Vinsero le truppe perugine, che fecero molti prigionieri tra i nemici. Uno di costoro fu Francesco di Pietro Bernardone, che all'epoca era un soldato ventenne. Il futuro san Francesco trascorse un anno di dura galera nelle carceri perugine.
Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Ospedale e castello di Collestrada, Perugia. Le cosiddette "carceri di San Francesco" presso il mercato coperto di Perugia.*

Il 2 giugno 1424 a Bazzano, sotto le mura de L'Aquila, fu combattuta un'imponente battaglia. In totale, più di 8.000 cavalli e oltre 10.000 uomini schierati da un lato dal Re di Aragona e dall'altro dagli angioini di Napoli e dalla Chiesa. Il grande condottiero Braccio Fortebracci da Montone, con i suoi armati, quasi tutti soldati di ventura umbri, era alleato degli aragonesi. Ferito durante gli scontri e fatto prigioniero, Braccio morì il 5 giugno; la sua morte decise le sorti dello scontro, che fu vinto dalle truppe angioine e pontificie.
Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Sepoltura di Braccio Fortebracci, Convento di San Francesco al Prato, Perugia.*

Battaglia dell'Aquila 2-1-1424, cm. 200x170

Battaglia di Torgiano 3-6-1540, cm. 225x170

Nella cosiddetta "guerra del sale" del 1540 la città di Perugia si contrappose militarmente al dominio del Papa. A Torgiano, le truppe perugine comandate da Ascanio della Corgna respinsero l'avanzata dell'esercito papale, guidato da Pier Luigi Farnese, figlio di Paolo III. Ma i pontifici riuscirono ugualmente a spingersi fino a Perugia, ponendola sotto assedio. Ai primi di giugno, la città fu costretta ad arrendersi, accettando di perdere le proprie antiche autonomie. Iniziava così il periodo del governo pontificio.

Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Annibale Bruglioni (1843-1915), Rodolfo Baglioni e Ascanio della Corgna si recano in difesa di Torgiano contro Luigi Farnese, Salone del Brugnoli, Palazzo Graziani, Perugia. Rocca Paolina, Perugia.*

S. Benedetto da Norcia
480-530, cm. 90x170

Nato a Norcia intorno al 480, da nobile famiglia, e morto a Montecassino (Frosinone) nel 547 circa, fondò l'ordine benedettino, la più importante congregazione monastica dell'Europa occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, passò alla vita cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino. La Regola che egli compose per i monaci, riassumibile nella formula "*ora et labora*" (*prega e lavora*) segnò un profondo cambiamento nella storia europea dopo il declino dell'impero romano. Nel 1964 san Benedetto è stato proclamato patrono d'Europa.
Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Basilica del Monastero di San Benedetto di Norcia.*

Battaglia dei sassi sec. XIII, cm. 300x170

La propensione della popolazione di Perugia alla divisione in fazioni e alla pratica di esercizi militari trovava sfogo nella "battaglia dei sassi" che si combatteva il primo di marzo nel Campo della Battaglia. I giovani partecipanti, evocando le rivalità tra i guelfi e i ghibellini, si dividevano in due gruppi e, protetti da armature e scudi, lanciavano con le fionde sassi e pietre agli avversari. Vinceva chi conquistava la parte centrale dell'area di gioco. Essendo una consuetudine molto violenta, con numerosi feriti e morti, in età moderna le autorità cittadine ne vietarono la pratica.

S. Francesco d'Assisi
1182-1226, cm. 90x170

Francesco, l'apostolo della povertà, fondatore dell'ordine francescano, nacque ad Assisi nel 1181. Figlio di un mercante, nel 1205-06 iniziò la vita religiosa predicando la carità e l'amore per tutte le creature. Nel 1209 papa Innocenzo III approvò la prima regola dell'ordine dei Frati Minori. Francesco morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1228 e fu immediatamente proclamato santo. Nel 1939 è stato dichiarato patrono d'Italia.
Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Cimabue (1240 ca. – 1302), Raffigurazione di San Francesco d'Assisi, Basilica di San Francesco, Assisi.*

Congiura dei Baglioni 14-7-1500, cm. 300x170

La notte del 15 luglio 1500, durante i festeggiamenti per le nozze tra Astorre Baglioni e Lavinia Colonna, si consumò a Perugia una strage passata alla storia con il nome di "nozze rosse". Per impossessarsi del potere sulla città, Girolamo degli Arcipreti, Grifonetto Baglioni e Carlo Baglioni assaltarono le case dei Baglioni trucidando Astorre e numerosi suoi parenti. Giampaolo Baglioni riuscì a salvarsi e, pochi giorni dopo, si vendicò, uccidendo Grifonetto. La morte di Grifonetto tra le braccia della madre Atalanta fu raffigurata da Raffaello Sanzio nella celebre Pala Baglioni (che rappresenta la Deposizione di Cristo), ora conservata presso la Galleria Borghese di Roma.
Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Raffaello Sanzio (1483-1520), Trasporto di Cristo al Sepolcro (Pala Baglioni), galleria Borghese, Roma.*

Niccolò Piccinino 1386-1444, cm. 90x170

Nato nei pressi di Perugia da umile famiglia verso il 1380 e morto probabilmente a Cusago (Milano) nel 1444, da giovane intraprese il mestiere delle armi. Cominciò la sua ascesa al servizio di Braccio da Montone e, dopo la morte di quest'ultimo, diventò uno dei più importanti condottieri italiani. Combattè per Firenze e, in seguito, per i Visconti di Milano, ma venne sconfitto nella famosa battaglia di Anghiari (1440). Cercò allora di impadronirsi di Perugia, ma il suo progetto non ebbe successo.

Braccio Fortebraccio 1368-1424, cm. 90x170

Andrea Fortebracci (detto Braccio da Montone) nacque a Perugia il 1° luglio 1368. Capitano di ventura di grande fama per le sue tecniche di combattimento, nel 1416 si impadronì di Perugia, divenendone il signore. Negli anni successivi ampliò il suo dominio, conquistando Roma e Bologna. Progettando la creazione di un ampio stato nel centro Italia, Braccio combattè la battaglia de L'Aquila, dove morì il 5 giugno 1424. Fu sepolto nella chiesa di San Francesco al Prato di Perugia, il "pantheon" degli uomini illustri della città.

Luoghi e rappresentazioni artistiche: *Domenico Bruschi (1840-1910), Braccio Fortebracci, Sala da ballo, Palazzo della Provincia, Perugia. Rappresentazione storica della donazione della Santa Spina al comune di Montone.*

Palazzo Donini, *sede della Presidenza della Giunta regionale, Sec. XVIII*